

di Francesco Colotta

# Verso le Colonne e oltre

Nel 1312, quasi duecento anni prima di Colombo, il navigatore ligure Lanzarotto Malocello intraprende il primo viaggio al di là dei confini del mondo allora conosciuto, approdando sull'isola che porta il suo nome. Oggi, nel settimo centenario dell'impresa, studiosi italiani e spagnoli celebrano l'epopea dello scopritore delle Canarie, a lungo e inspiegabilmente dimenticata dalla storia

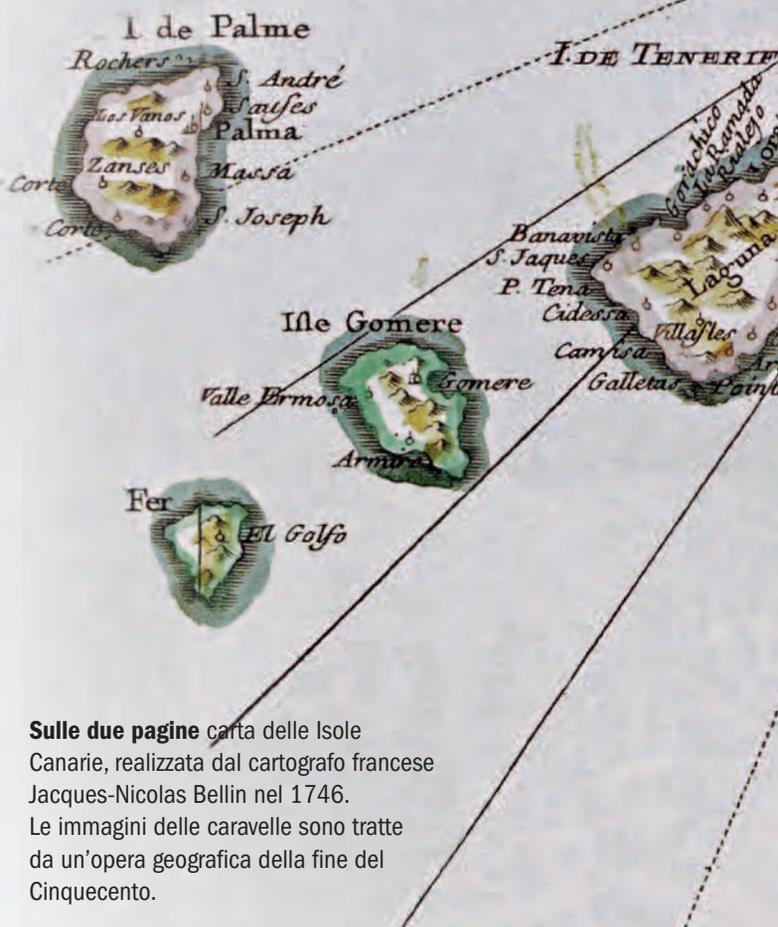
Che cosa c'era oltre le minacciose Colonne d'Ercole? Nell'età classica si favoleggiava sull'invalidità dei mari a sud dell'odierno Stretto di Gibilterra, che la mitologia indicava come il limite ultimo del mondo. Sebbene esistessero racconti su ipotetici viaggi effettuati nell'Atlantico meridionale, la cupa tradizione sopravvisse anche nel Medioevo e restò radicata fino all'ingresso sulla scena della storia di un coraggioso navigatore ligure: Lanzarotto Malocello.

Fu lui, nel XIV secolo, a compiere davvero l'impresa di spingersi a sud delle coste spagnole, in un tratto tempestoso di oceano, spesso spazzato da venti fortissimi che spiravano da Ponente. Veleggiando in quelle acque insidiose, l'esploratore italiano scoprì, nel 1312, l'arcipelago delle Canarie dove in seguito, nell'estate del 1492, transitò la spedizione di Cristoforo Colombo diretta verso il continente americano.

## Il dominio genovese

Il VII centenario della missione di Malocello viene oggi celebrato con iniziative che vedono impegnati studiosi italiani e spagnoli in una difficile opera divulgativa, al fine di colmare una lacuna storica. Infatti, la sua spedizione – scrive Alfonso Licata, autore di una ricca monografia sull'argomento – è considerata dagli storici «di valore equivalente al viaggio asiatico di Marco Polo, al raggiungimento delle Indie di Vasco de Gama e alla scoperta dell'America di Cristoforo Colombo».

Malocello faceva parte di quella generazione di marinai genovesi che si erano dedicati, grazie a strumenti di bordo d'avanguardia, alle grandi esplorazioni. Si viaggiava non solo per puro spirito d'avventura, ma per la necessità di scoprire nuove rotte commerciali in un periodo in cui le vie tradizionali verso i mercati d'Oriente rischiavano di diventare impraticabili.



**Sulle due pagine** carta delle Isole Canarie, realizzata dal cartografo francese Jacques-Nicolas Bellin nel 1746. Le immagini delle caravelle sono tratte da un'opera geografica della fine del Cinquecento.





Genova, che si era già sottratta al controllo imperiale, ambiva a conquistare una sempre più marcata indipendenza politico-economica, così da porre fine ai continui scontri con la rivale Venezia per il controllo dei principali mercati orientali.

Per realizzare il suo desiderio di autonomia, la città della Lanterna doveva aumentare il proprio giro d'affari puntando soprattutto sull'incremento degli scambi con le ricchissime Indie. Ma raggiungere quelle terre, transitando per il Vicino Oriente islamizzato, cominciava a diventare un'impresa ardua per qualsiasi occidentale. Alcuni genovesi, allora, progettaron di raggiungere le Indie da sud, dopo aver circumnavigato le coste del continente africano.

### Due navi scomparse

Nel 1291 tentarono l'impresa due fratelli, anch'essi liguri, Ugolino e Vadino Vivaldi, che salparono con due galee e circa 300 uomini di equipaggio. All'altezza delle coste del Marocco, però, le navi *Allegranza* e *Sant'Antonio* scomparvero e non si ebbe più alcuna notizia di loro. Circolò, allora, un resoconto leggendario, secondo il quale una delle imbarcazioni era riuscita a compiere la circumnavigazione naufragando non lontano dalle coste dell'attuale Somalia. I superstiti avrebbero quindi trovato accoglienza presso una delle terre su cui regnava il fantomatico monarca cristiano Prete Gianni (vedi anche «Medioevo» n. 180, gennaio

**In alto** cartina delle Isole Canarie, arcipelago che oggi costituisce una comunità autonoma della Spagna insulare atlantica.

**Sulle due pagine** isola di Lanzarote. Il castello di Santa Barbara, una fortezza fondata nel XV sec. e poi ristrutturata nel 1596 dall'architetto genovese Leonardo Torriani.



**Qui sopra** rovescio di una moneta spagnola sul quale compare la raffigurazione dello Stretto di Gibilterra racchiuso dalle Colonne d'Ercole e sul quale si stagliano i due emisferi, dominati dalla corona.

2012). Nel 1315 la stessa sorte toccò a uno dei figli di Ugolino Vivaldi, Sorleone. Anche il giovane, avventuratosi in mare alla ricerca del padre e dello zio, scomparve nell'Atlantico.

Lanzarotto Malocello prese il largo verso la Spagna in parte per lo stesso motivo: quel viaggio oltre le Colonne d'Ercole rivestiva certamente un intento commerciale, ma rappresentava anche un ulteriore tentativo di reperire informazioni sulla missione dei fratelli Vivaldi. Ancora oggi sono in molti a chiedersi se fossero stati davvero i due Vivaldi i pionieri della circumnavigazione dell'Africa. La maggior parte degli storici assegna la primogenitura al portoghese Vasco da Gama che, nel XV secolo, riuscì nell'impresa di raggiungere l'estremità meridionale del continente, aprendo di fatto la strada della «via orientale alle Indie».

Di Lanzarotto Malocello si sa poco dal punto di vista biografico, nonostante gli studi pubblicati sui grandi viaggiatori del Medioevo e in particolare sulle

Canarie. Che sia un personaggio realmente esistito lo dimostrano alcuni atti conservati negli archivi notarili di Genova e risalenti al 1330, al 1384 e al 1391. Da quest'ultimo documento, redatto dopo la sua morte, risulta che il navigatore era sposato con una certa Eliana Fieschi, appartenente a una delle famiglie più potenti della città.

### Un lungo oblio

Sul nome dello scopritore delle Canarie calò per secoli, soprattutto in Italia, una sorta d'oblio, interrotto soltanto all'epoca della seconda guerra mondiale, nel 1942. In quel periodo un cacciatorpediniere della Regia Marina italiana era balzato alle cronache per alcune imprese militari, in particolare per aver tenuto testa a cinque navi da guerra inglesi nel corso della battaglia di Pantelleria. L'imbarcazione portava appunto il nome «Lanzarotto Malocello», navigatore sconosciuto ai più, che all'improvviso riconquistò una certa celebrità.



**Tenerife.** Il vulcano di Güimàr, a ridosso della costa orientale dell'isola, la piú vasta dell'arcipelago. Il suo capoluogo, Santa Cruz, sorse nel sito dell'antica città di Añazo e venne

occupato per conto dei re cattolici da Alonso Fernández de Lugo nel 1494. Fortificato a piú riprese tra il XV e il XVIII sec., nel 1797 respinse gli attacchi della flotta inglese.



## La lunga storia delle isole dei Guanci

**IV sec a.C.** **Approdo** dei Fenici.  
**200 a.C.** **Primi insediamenti**

della tribú dei Guanci nell'arcipelago.

**40 a.C.** **Plinio il Vecchio** identifica le Canarie con le leggendarie Isole Fortunate.

**1312** **Sbarco** di Lanzarotto Malocello nell'odierna Lanzarote, l'isola piú orientale delle Canarie.

**1341** **Arrivo** nell'arcipelago degli esploratori Angiolino de' Corbizi e Nicoloso da Recco, inviati dal sovrano Alfonso IV di Portogallo.

**1342** **Giovanni Boccaccio** scrive

il *De canaria et insulis reliquis ultra Hispaniam noviter repertis*, nel quale sono contenute molte informazioni sui Guanci.

**1370** **Il re portoghese** Ferdinando I concede il titolo di capitano di Lanzarote a Malocello.

**1385** **Giovanni I** di Portogallo conferma i poteri di governo sull'isola di Lanzarote al figlio di Malocello, Lopo Alfonso.

**1402** **Il navigatore** francese Jean di Béthencourt con l'aiuto del regno di

Castiglia conquista l'arcipelago.

**1479** **Con il Trattato** di Alcaçovas le Canarie sono assegnate ai Castigliani.

**1492** **Cristoforo Colombo** transita per le Canarie prima di fare rotta verso il continente americano.

**1701** **Fondazione** dell'Università di La Laguna a Tenerife.

**1797** **L'ammiraglio** Nelson fallisce l'invasione delle Canarie.

**1983** **Il governo spagnolo** concede lo *status* di comunità autonoma alle Canarie.

Si apprese, allora, che il personaggio discendeva da una famiglia patrizia e che era nato a Varazze. Molti tra i suoi avi disponevano di vasti feudi in quella zona, ma, verso la fine del XIII secolo, avevano deciso di venderli, puntando tutto sul commercio genovese, che appariva piú remunerativo. Proprio a Genova alcuni tra i Malocello avevano fatto strada anche nella carriera politica: ben undici di loro, infatti, tra il 1114 e il 1240, erano stati consoli della città. Nessun documento attesta con precisione quali siano stati gli antenati diretti di Lanzarotto, ma piú di uno storico presume che lo scopritore delle Canarie avesse ereditato il notevole patrimonio che il padre aveva accumulato grazie ai traffici navali.

### L'avvistamento dell'arcipelago

Lanzarotto Malocello partí da Genova alla volta della Spagna nel 1312, presumibilmente al comando di alcune caravelle, le piú adatte a una navigazione oceanica. Superato lo Stretto di Gibilterra, continuò la rotta verso sud e, dopo qualche giorno, avvistò l'isola piú orientale dell'arcipelago delle Canarie. Decise di attraccare e di stabilirsi in quel luogo, dove dimoravano numerosi indigeni chiamati «Guanci». Il suo sbarco è comunemente collocato dagli storici nel 1312, anche se non mancano tesi diverse che indicano il 1336 come anno dell'approdo.

La prima testimonianza sul suo arrivo alle Canarie è contenuta in una carta del 1339, opera del geografo iberico Angelino Ducert, che riporta l'indicazione «In-



## I Guanci

### I «Vichinghi» dell'arcipelago

**Erano biondi, alti e con gli occhi azzurri. Avevano una fisionomia** non proprio tipica di abitanti di isole poste a poca distanza dalle coste africane. Alcuni etnologi sostengono che quegli indigeni presentassero, comunque, affinità somatiche con le popolazioni stanziato

fin dall'antichità nel Nord Africa - i Berberi su tutti - dei quali potevano essere in qualche modo discendenti.

**I Guanci furono i primi abitanti delle Canarie, come testimonia**

Plinio il Vecchio. Vivevano in grotte e praticavano soprattutto l'allevamento, non conoscendo l'arte della

#### **Gran Canaria, Parco Doramas.**

Il monumento raffigurante gli indigeni che si lanciano da un precipizio per sfuggire alla cattura e che simboleggia la resistenza di Doramas, il capo dei Guanci, da cui il parco prende il nome.

**A destra** Gran Canaria. Resti di un abitato dei Guanci nel Parco Archeologico di Cueva Pintada.

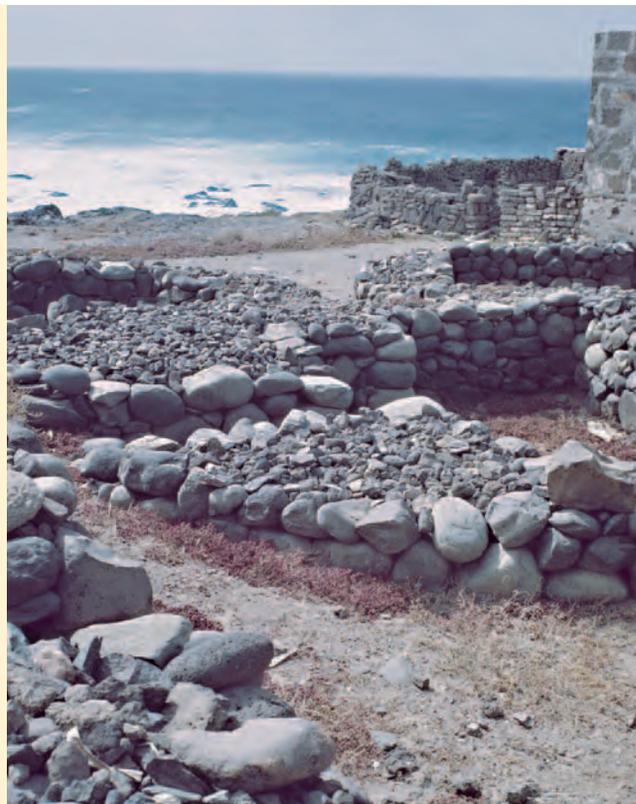
navigazione. Erano soliti sottoporsi alla trapanazione del cranio che credevano facesse aumentare le capacità di percezione.

### **Nel Medioevo, nelle Canarie, la loro comunità assunse dimensioni**

considerevoli, oltre 80 000 unità, prima dell'arrivo dei colonizzatori italiani e iberici. Alla fine dell'Età di Mezzo gli indigeni dall'aspetto nordico andarono incontro a una rapida estinzione, falciati dalle epidemie e dalle violenze dei conquistatori europei. Si ritiene che

una delle cause della loro scomparsa siano state proprio le malattie infettive portate dal ricco Nord: i Guanci, infatti, vissuti nel più rigido isolamento per secoli, non avevano sviluppato anticorpi nel sistema immunitario contro le comuni epidemie che circolavano in quell'epoca a livello planetario.

**Scomparvero dalla scena della storia** nel XVI secolo, ma, ancora oggi, nelle Canarie, i movimenti autonomisti conservano il ricordo delle loro gesta.



sula de Lanzarotus Marocelus» in riferimento al piccolo lembo di terra dove gettarono l'ancora le navi genovesi. Una conferma ancora più evidente del suo passaggio si trova sulla carta realizzata dai fratelli Pizigani nel 1367: sull'isola «Lanzarota» è posta una bandiera di Genova insieme al disegno di alcune imbarcazioni, un particolare che potrebbe essere interpretato come l'attribuzione della paternità della scoperta a Lanzarotto Malocello.

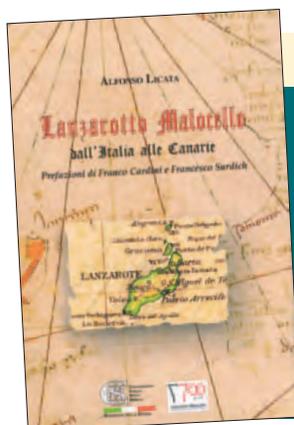
## **La ribellione degli indigeni**

Fonti francesi forniscono maggiori informazioni sul passaggio del navigatore di Varazze nell'arcipelago ora spagnolo. Ma perché questi dettagli giungono dalla Francia? Un nesso esiste, visto che una parte della famiglia Malocello si sarebbe trasferita nel XIV secolo in terra transalpina, cambiando il proprio cognome in Maloisel. In un documento, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, i nobili normanni Maloisel asserirono nel 1659 di essere i discendenti dello scopritore delle Canarie. Nell'atto si rivela che Lanzarotto aveva soggiornato sull'isola per più di vent'anni, in un castello che lui stesso aveva fatto edificare. Il suo ritorno a Genova – sempre secondo la tesi francese – non fu una scelta volontaria, ma obbligata da una violentissima ribellione dei Guanci, che lo avevano cacciato dalla loro terra.

Un'altra fonte, il *Libro del conocimiento* (XIV secolo), riporta informazioni analoghe asserendo, però, che il navigatore italiano era stato alla fine ucciso dagli indigeni.

Un'ulteriore significativa testimonianza sull'approdo alle Canarie proviene ancora una volta dalla Francia. La riportarono due avventurieri normanni, Jean de Béthencourt e Gadifer de la Salle, che, nel 1402, sbarcarono a Lanzarote con l'intento di conquistarla. Sull'isola, oltre agli aborigeni, gli esploratori trovarono i resti di un vecchio castello in rovina.

Il tratto di mare situato a sud dello Stretto di Gibilterra non era raffigurato solo come minaccioso dalla mitologia. Si credeva, infatti, che a quelle latitudini si trovassero le fantasmagoriche Isole Fortunate, un arcipelago dal clima meraviglioso, nel quale la terra forniva prelibati frutti naturali senza che l'uomo dovesse impegnarsi a coltivarla. Un luogo magnificato da grandi autori dell'età antica come Omero, Esiodo, Tolomeo e Plinio il Vecchio, in cui viveva una popolazione molto longeva e dove anche qualche dio pagano aveva trovato dimora. Il mito delle Isole Fortunate si so-



## **Nuova luce sul navigatore**

### **Alla vicenda dello scopritore delle Canarie**

è stato recentemente dedicato il volume di Alfonso Licata, *Lanzarotto Malocello, dall'Italia alle Canarie* (Ministero della Difesa, Roma 2012), frutto degli ampi e approfonditi studi archivistici e delle ricerche che l'autore ha condotto, riuscendo a recuperare e ordinare una considerevole mole di notizie e informazioni finora disperse o ignorate.

LE CANARIE OGGI

Figlie di una ninfa

**Di origine vulcanica, le isole che compongono le Canarie sono sette: Tenerife, Fuerteventura, Gran Canaria, Lanzarote, La Palma, La Gomera e El Hierro.** Secondo la mitologia, l'arcipelago era abitato dalle sette figlie della ninfa Esperide. Da lontano, dallo Stretto di Gibilterra, vigilavano sulle isole altre due figure mitologiche: il gigante Ercole e un drago dalle cento teste.

**Dopo l'arrivo di Malocello, le Canarie furono conquistate** dai Castigliani dopo lunghe dispute con i Portoghesi, anch'essi interessati ad assumerne la sovranità. Il trattato di Alcaçovas, siglato nel 1479, assegnò le isole al regno di Castiglia e concesse ai Portoghesi gli altri arcipelaghi situati a ovest della costa atlantica dell'Africa. Solo alla fine del Medioevo le ultime resistenze dei Guanci furono piegate dal condottiero spagnolo Fernández de Lugo.

**Le isole furono, poi, munite di imponenti fortificazioni** che le difesero da ripetute incursioni di pirati, tra i quali i celebri Francis Drake e Pieter Van der Does. Anche l'ammiraglio Nelson dovette arrendersi e non riuscì a sbarcare nelle Canarie nel 1797.

**Dal punto di vista amministrativo, l'arcipelago,** la cui popolazione sfiora i 2 milioni di abitanti, costituisce una comunità autonoma all'interno dello Stato spagnolo. Si tratta di un'indipendenza parziale, soprattutto economica, ottenuta dopo anni di lotte che ebbero come obiettivo anche la secessione. Due città si spartiscono il ruolo di capitale: Santa Cruz de Tenerife e Las Palmas de Gran Canaria. **La ricchezza delle isole dipende in gran parte dal turismo,** dal ruolo di scalo per i viaggi transoceanici, dalle coltivazioni tropicali, dalle industrie del tabacco e dalla pesca.

vrappose, in alcuni casi, a quello del Paradiso Terrestre che si riteneva fosse situato, in un primo momento, a Oriente e, poi, a Occidente.

Isidoro di Siviglia, nel VII secolo, invitò, invece, a non confonderle con un luogo divino e le collocò nell'Oceano «di fronte alla parte sinistra della Mauritania», più o meno dove oggi si trovano le Canarie. Nell'Alto Medioevo furono citate da San Brendano, senza fornire un'indicazione precisa sulla carta geografica. Nella sua *Navigatio* il religioso irlandese raccontò di essere transitato nei pressi di un pericoloso arcipelago sull'Atlantico, che identificò con l'inferno, e di aver subito dopo avvistato, non lontano, un luogo più ridente: le Isole Fortunate, appunto. Nel 1276 il toponimo comparve sulla mappa





**A sinistra** Santa Cruz de la Palma. Particolare della facciata della chiesa del Salvatore, innalzata, verosimilmente, tra il 1494 e il 1500.

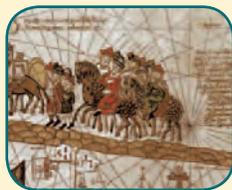
**A destra, in alto** Lanzarote. Particolare della facciata e della cupola della chiesa della Nostra Signora dei Dolori. XVIII sec. Al suo interno si conserva una statua della Vergine nota anche come Nostra Signora dei Vulcani, patrona dell'isola e meta di pellegrinaggio.

**A destra, in basso** Lanzarote. Il castello di San José, presso Arrecife. XVIII sec.



Grandi navigatori

I «colleghi» di Lanzarotto



**MARCO POLO**

(Venezia, 1254-Venezia, 1324)

Nato da una famiglia di mercanti, si imbarcò per l'Oriente nel 1271. Visse alla corte dell'imperatore mongolo Qubilai Khan per diciassette

anni, ricoprendo importanti cariche ufficiali che lo portarono a viaggiare per tutta l'Asia. Ritornato infine in patria, raccontò la sua vita nel libro di memorie *I Viaggi di Marco Polo*.



**CRISTOFORO COLOMBO**

(Genova, 1451-Valladolid, 1506)

Nato nei territori della Repubblica di Genova, dopo aver viaggiato in Europa come mercante, per finanziare le proprie esplorazioni entrò al servizio della corona di Castiglia e Aragona. Dopo la prima celebre traversata

del 1492, in cui raggiunse le Antille, compì altre tre spedizioni transoceaniche, di minore successo: nel 1492, nel 1498 e infine nel 1502.



**AMERIGO VESPUCCI**

(Firenze, 1454-Siviglia, 1512)

Nato da un'agiata famiglia fiorentina, fu inviato a Siviglia come ispettore bancario. Li conobbe Cristoforo

Colombo ed entrò dapprima al servizio della corona di Castiglia e quindi del re del Portogallo. Questi lo incaricò di esplorare i territori oltreoceano e lo inviò in numerosi viaggi tra il 1499 e il 1502. Seguendo rotte più meridionali rispetto a quelle degli Spagnoli - per evitare conflitti -, fu il primo europeo a navigare lungo le coste orientali del Sud America e a intuire che la terra scoperta da Colombo non era l'Asia, ma un nuovo continente.



**VASCO DA GAMA**

(Sines, 1469-Kochim, 1524)

Fu il primo navigatore a effettuare con successo la circumnavigazione dell'Africa, doppiando il Capo di Buona Speranza. Nel suo viaggio più importante salpò da Lisbona nel 1497, per farvi ritorno nel 1499 con un ricco carico di spezie acquistate a Calicut.

Nel 1524 fu nominato governatore dell'India portoghese, una carica che non ricoprì a lungo dato che si ammalò di malaria e morì poco dopo essersi installato nella regione.

**Nella pagina accanto** la prima pagina di un'edizione de *Le Canarien*. 1420-30. Londra, The British Library. L'opera è la cronaca della spedizione normanna alle

Canarie guidata nel 1402 da Jean de Béthencourt e Gadifer de la Salle, e fu redatta dai francescani Pierre Bontier e Jean Le Verrier, i cappellani al seguito dell'impresa.

di Hereford, in corrispondenza delle Canarie. L'identificazione era ormai compiuta e l'arcipelago mantenne l'appellativo di Isole Fortunate fino all'età moderna.

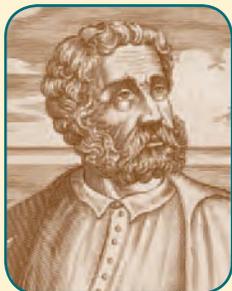
In Italia, nel Medioevo, Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio rispolverarono il mito della terra incantata che si trovava a sud delle Colonne d'Ercole. «Le Canarie - osserva lo storico Franco Cardini - furono lungo l'arco di tutto il Basso Medioevo, fra Due e Quattrocento, ma forse fin da prima, le più tenacemente sognate tra le "Isole Felici" che si diceva sorgessero nel misterioso e invalicabile Oceano Atlantico».

Da leggere

- ◇ Sandro Pellegrini, *Lazzarotto Malocello. Un nome genovese su una carta nautica*, Tipolitografia Me Ca, Recco 1999
- ◇ Amedeo Pescio, *I grandi navigatori liguri*, Frilli, Genova 2007
- ◇ Francesco Surdich, *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, Fratelli Bozzi, Genova 1978
- ◇ Roberto S. Lopez, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Marietti, Genova 1996
- ◇ Teofilo Ossian De Negri, *Storia di Genova*, Giunti editore, Roma 1994
- ◇ J. Theodore Cachey, *Le Isole Fortunate. Appunti di storia letteraria italiana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1995

Nell'orbita di Spagna e Portogallo

Dopo la partenza di Lanzarotto Malocello, l'arcipelago divenne preda delle mire espansionistiche dei regni di Castiglia e di Portogallo. Qualche storico afferma, invece, che le isole fossero già da molto tempo nel mirino dei monarchi iberici. Il medievista belga Charles Verlinden, per esempio, sostiene che Malocello era sbarcato a Lanzarota su commissione di un ammiraglio al servizio del re portoghese Alfonso IV. L'ipotesi non sembra del tutto infondata, se si considera che, nel 1341, il monarca aveva inviato alla Canarie due navigatori italiani, Angiolino de'Corbizzi e Nicoloso da Recco, con l'incarico di esplorare l'intero arcipelago



### FERDINANDO MAGELLANO

(Sabrosa, 1480-Mactan, 1521)

Nato in Portogallo, fu incaricato da Carlo I di Spagna di trovare una rotta per le Indie navigando verso ovest. Fu il primo a effettuare il

passaggio dall'Oceano Atlantico al Pacifico, attraverso lo stretto che porta il suo nome. Morì prima di aver completato la circumnavigazione della Terra, che fu portata a termine dalla sua spedizione attraverso un viaggio durato tre anni (1519-1521).



### ANTONIO PIGAFETTA

(Vicenza?, 1492 circa-Vicenza?, 1534)

Nato nei territori della Repubblica di Venezia, fu navigatore e scrittore. Di lui sappiamo che si trovò a Siviglia nel 1519, come segretario del nunzio apostolico monsignor Chiericati, e decise di imbarcarsi con la spedizione di Magellano. Con essa completò la circumnavigazione del globo,

prendendo minuziosamente nota di tutti gli avvenimenti, che, una volta ritornato in patria, pubblicò in uno straordinario resoconto di viaggio.

e valutarne la situazione politica. Gli ispettori perlostrarono a fondo tutte le isole e raccolsero un'enorme quantità di informazioni che furono rielaborate, poi, da Giovanni Boccaccio nel suo *De canaria et insulis reliquis ultra Hispaniam noviter repertis*. L'opera fornisce una dettagliata descrizione dei costumi dei Guanci, raffigurati come una popolazione pacifica dotata di una pluralità di culture.

Lo stesso sovrano portoghese rivendicò quelle isole dopo che papa Clemente VI le aveva donate al principe spagnolo Luis de la Cerda: per questo motivo, nel 1345, il re lusitano scrisse una lettera al pontefice per riaffermare che lo *Jus* di primo scoprimento spettava al suo regno.

## Il re delle Canarie

Il XV secolo iniziò con la conquista normanna dell'arcipelago, con l'appoggio di parte della flotta castigliana. Il comandante dell'operazione, il già citato Jean de Béthencourt, non ebbe però vita facile sulle Canarie. Le ricevette in feudo dal re di Castiglia Enrico III, ma faticò a governare in modo compiuto sui Guanci, che non intendevano piegarsi. Furono gli Spagnoli, alla fine del Medioevo, a piegare la resistenza indigena, conquistando in modo definitivo le isole nel 1479, pochi anni prima del transito di Cristoforo Colombo. Nel corso dei



## UN COMITATO PER MALOCELLO

### In difesa della memoria storica

**In Italia il Comitato promotore per la celebrazione del VII Centenario della Scoperta dell'isola di Lanzarote** si è reso

protagonista di iniziative culturali e di manifestazioni pubbliche in omaggio al navigatore ligure.

Si avvale della consulenza di insigni docenti di fama internazionale e di importanti istituzioni come la Commissione Italiana di Storia Militare, la Lega Navale Italiana, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e la Società Geografica Italiana. Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito del comitato: [www.comitatomalocello.it](http://www.comitatomalocello.it)

secoli una parte della popolazione si batté politicamente con grande vigore per ottenere l'indipendenza dalla Spagna e conseguì un parziale successo nel XIV secolo, quando il governo di Madrid concesse alle Canarie lo *status* di comunità autonoma.

*Desideriamo ringraziare Alfonso Licata e la Commissione Italiana di Storia Militare del Ministero della Difesa per la preziosa collaborazione alla stesura dell'articolo.*